



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

**Direzione Generale
per gli Affari Internazionali**

**Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna**

SCUOLA E CONTRASTO AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE

SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE

Bologna, 27 marzo 2006
Sala Italia - Palazzo dei Congressi

ABSTRACT BOOK



SCUOLA E CONTRASTO AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE

SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE

Bologna, 27 marzo 2006

Sala Italia - Palazzo dei Congressi

Prima sessione (10.00-13.00)

PERCORSI E PROSPETTIVE INTERNAZIONALI

Saluto

Luigi Catalano, Direttore Generale Direzione per la Comunicazione - MIUR

Introduzione

Antonio Giunta La Spada, Direttore Generale Direzione per gli affari internazionali - MIUR

Conduce

Stefano Versari, Dirigente Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - MIUR

Intervengono: Prof. Paolo Terenzi (Università di Bologna)

Gli indirizzi europei per il contrasto al disagio giovanile ed alla dispersione scolastica

Prof. Pierpaolo Donati (Università di Bologna)

Giovani, socializzazione educativa e beni relazionali: la scuola come capitale sociale

Prof. Vincenzo Cicchelli (Università di Parigi, Sorbonne)

La dispersione scolastica come spia per la comprensione della scuola e della società francesi

Prof. José Francisco Romo (Università di Madrid)

La dispersione scolastica in Spagna

Prof. Norberto Bottani (Canton Ticino)

Disagio, dispersione: stare a scuola ha senso?

Conclusioni

Lucrezia Stellacci, Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - MIUR

Seconda sessione (15.00 - 16.00)

ESPERIENZE

Introduzione

Stefano Versari, Dirigente Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - MIUR

Intervengono: Prof. Paolo Terenzi (Università di Bologna)

Buone pratiche in Emilia-Romagna nel contrasto alla dispersione

Presentazione di progetti contro la dispersione in atto in Emilia-Romagna:

- Per una scuola che sa accogliere - Modena
- Il Salvagente - Forlì
- Il benessere scolastico - Modena
- Icaro... ma non troppo - Reggio Emilia

Terza sessione (16.00 -18.00)

TESTIMONI

Mariolina Moioli

Direttore Generale Direzione per lo studente - MIUR

ne discute con:

Roberto Ferrari, Dirigente scolastico

Maurizio Gentile, Coordinatore Progetti Dispersione USR Sicilia

Marco Lodoli, Insegnante

Andrea Muccioli, Comunità di San Patrignano

Francesco Nembrini, Insegnante



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE**

Bologna, 27 marzo 2006
Sala Italia - Palazzo dei Congressi

Prima sessione

Abstract relazione di:

• Prof. Paolo Terenzi (Università di Bologna)

Gli indirizzi europei per il contrasto al disagio giovanile ed alla dispersione scolastica

La relazione intende offrire un quadro introduttivo necessariamente sintetico degli scenari internazionali su contrasto alla dispersione e promozione del successo formativo. La prima parte dell'intervento è dedicata all'analisi di alcuni documenti rilevanti, la seconda parte è dedicata alla ricostruzione delle politiche comunitarie connesse alla strategia di Lisbona.

Saranno presi in esame alcuni documenti redatti da organismi internazionali che lanciano un allarme sulla dispersione e considerano il contrasto una priorità delle politiche scolastiche. Già nel Rapporto *Apprendere ad essere*, presentato dall'Unesco nel 1972, si rilevava con preoccupazione "l'incidenza delle ripetenze e degli abbandoni sul sistema scolastico di un paese" e si indicava nella lotta alla dispersione scolastica uno degli obiettivi prioritari delle politiche scolastiche. Da allora il fenomeno della dispersione si è evoluto, diventando più complesso ed articolato ed acquisendo una rilevanza per certi versi ancora maggiore. Analizzare oggi la dispersione significa confrontarsi con un'ampia serie di problematiche e di indicatori: abbandono formativo, proscioglimento dell'obbligo senza aver conseguito il titolo, bocciature, frequenza irregolare, promozioni con debiti formativi e basso rendimento. A conferma della rilevanza e della complessità del fenomeno, saranno analizzati alcuni documenti, prodotti da importanti organismi internazionali nell'ultimo decennio, dedicati ai temi del contrasto alla dispersione scolastica e della promozione del successo formativo, prodotti.

La seconda parte del rapporto richiama le politiche contro la dispersione promosse in ambito europeo a partire dalla pubblicazione del Libro bianco *Insegnare ad apprendere. Verso la società conoscitiva*, in cui tra l'altro si raccomanda l'istituzione di "scuole di seconda opportunità". Uno spartiacque nelle politiche europee è costituito senza dubbio dal Consiglio Europeo straordinario di Lisbona tenutosi nel marzo del 2000. In quella sede è stato riconosciuto un ruolo fondamentale ad istruzione e formazione ed è stato posto l'obiettivo di dimezzare il numero dei giovani tra 18 e 24 anni che hanno assolto solo il primo ciclo di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione. Nella relazione sarà tracciato per sommi capi il percorso compiuto a partire dal Consiglio Europeo di Stoccolma nel 2001 (in cui è stato presentato il *Rapporto sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione* in cui sono indicati tre obiettivi strategici e tredici obiettivi concreti) fino agli sviluppi più recenti. In questa parte dell'intervento si farà riferimento anche alla ricerca sulle buone pratiche prodotta dal Gruppo di lavoro H "Open Learning Environment; Making learning attractive, strengthening links with working life and society" istituito presso la Direzione per l'educazione e la cultura della Commissione Europea.



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE**

Bologna, 27 marzo 2006
Sala Italia - Palazzo dei Congressi

Prima sessione

Abstract relazione di:

• **Prof. Pierpaolo Donati (Università di Bologna)**

Giovani, socializzazione educativa e beni relazionali: la scuola come capitale sociale

La relazione affronta i temi del disagio giovanile e della dispersione scolastica come problemi inerenti alle reti sociali in cui i giovani vivono. È certamente importante osservare il disagio come un fatto individuale (perché è espressione di una riflessività interiore carente, distorta, bloccata, frammentata, incapace di gestire i rischi intesi come squilibri fra sfide e risorse, in presenza di risorse sempre scarse, nonostante una certa crescita del benessere materiale). E senza dubbio, dietro il fatto individuale, come sappiamo, c'è sempre una famiglia "carente" in qualche aspetto. Tuttavia è altrettanto vero che le difficoltà dei singoli ragazzi nascono da una rete socializzativa più ampia che è inadeguata. È questa rete che produce le difficoltà del giovane, le alimenta o comunque non le contrasta adeguatamente. Di fatto, non riesce neppure ad osservarle. Si tratta quindi di adottare una nuova ottica di osservazione e di *assessment* del disagio giovanile che connetta i vissuti e le scelte individuali alle caratteristiche delle reti di relazioni in cui i giovani sono inseriti. Il relatore proporrà innanzitutto una nuova modalità di osservare la socializzazione educativa, che rivede profondamente le teorie correnti sulla socializzazione in termini di puro 'costruzionismo sociale'.

Sul piano operativo, che fare? È noto che le scuole e le famiglie si sentono inadeguate e spesso impotenti ad affrontare i malesseri che si riscontrano nelle nuove generazioni. La dispersione scolastica è solo una di queste manifestazioni. Certamente la scuola deve riformarsi continuamente e così pure è necessario che le famiglie si riappropriino di funzioni educative che si credevano perdute (non lo sono mai state, ma c'è chi si è illuso sulla capacità di socializzare i giovani più all'esterno che all'interno della famiglia). Un patto scuola-famiglia è assolutamente necessario. Ed è importante che sia configurato in termini di sussidiarietà della scuola verso la famiglia (pur nella distinzione delle competenze). Ma occorre fare di più, perché i disagi che si manifestano nei giovani stanno aumentando e toccano tutto il loro mondo di vita quotidiana. Ecco perché occorre allargare lo sguardo al complesso delle reti di vita quotidiana in cui i giovani vivono. Questa prospettiva è stata tradotta, negli anni passati, in termini di un "sistema formativo policentrico", che però ha avuto connotazioni fortemente costruzioniste.

La proposta del relatore è di pensare la socializzazione educativa dei giovani come un "bene relazionale" di queste reti. I beni relazionali sono beni *sui generis*, del tutto distinti dai beni strettamente privati e da quelli che possono essere prodotti attraverso procedure standardizzate o normative di legge (comando).

Il binomio scuola-famiglia sarà capace di configurare percorsi di integrazione sociale e culturale "di qualità" solo se sarà capace di ri-osservare le reti socializzative nell'ottica sia del capitale umano (inerente al bagaglio culturale, alle competenze e motivazioni del giovane come persona) sia del capitale sociale (inerente alle reti di relazione).

Verranno esposti i risultati di una ricerca empirica che mette in evidenza i diversi modi in cui le scuole statali e le scuole di privato sociale creano (o meno) capitale sociale (cioè beni relazionali) in connessione (o meno) con le famiglie, nei contesti socializzativi in cui vivono i giovani.

In breve, la relazione propone di affrontare il tema della socializzazione educativa dei giovani attraverso una nuova configurazione di osservazione, diagnosi e guida tra i soggetti educativi (famiglie, scuole e altri servizi educativi nella comunità locale) che il relatore chiama "configurazione relazionale".



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE
Bologna, 27 marzo 2006
Sala Italia - Palazzo dei Congressi**

Prima sessione

Abstract relazione di:

- **Prof. Vincenzo Cicchelli (Università di Parigi, Sorbonne)**

Maître de Conférences

Cerlis, Paris Descartes CNRS, Faculté des Sciences Humaines de la Sorbonne

La dispersione scolastica come spia per la comprensione della scuola e della società francesi

E' ben noto che la mobilità sociale sia affidata alla scuola nelle società moderne. Sappiamo pure che in Francia si è sempre considerato, dagli anni 1960 in poi, l'istituto scolastico come l'ascensore sociale per eccellenza, nonché come il vettore dell'integrazione nel corpo sociale dei figli della seconda e terza generazione degli immigrati. Non sorprenda allora che la scuola abbia via via acquisito i caratteri dell'osservatorio ideale per scrutare, vuoi con fiducia, vuoi con timore, la buona tenuta del sistema sociale diventando nel contempo e a sua volta un imprescindibile oggetto di osservazione. *Nella scuola e dalla scuola* si osservano le presunte mancate promesse del patto Repubblicano di un'istruzione laica uguale per tutti atta a garantire ad ogni cittadino la piena integrazione nella *Politeia*. E' una delle dimensioni forti del significato squisitamente francese della *citoyenneté*.

Pertanto studiare la scuola voleva e vuole ancora significare verificare cose solo apparentemente diverse.

A) Interessava riscontrare la sua capacità ad adempiere la missione precipua, socialmente e politicamente attribuitale negli scorsi decenni, di preparare i giovani ad un effettivo inserimento nel mercato del lavoro, il che si è tradotto in un proliferare di riforme e aggiornamento costante dei programmi.

B) Si intendeva accertare il buon funzionamento di un'agenzia di socializzazione quale la famiglia in virtù dell'equazione invalsa seconda la quale un buono scolaro vive in una famiglia con un buon clima relazionale. Se i genitori sono stati chiamati in causa ciò è stato anche senza dubbio dovuto agli sforzi realizzati dalle famiglie per accaparrarsi il capitale scolastico, bene supremo in una struttura sociale la cui riproduzione è garantita da tale capitale stesso. Diventate il partner principale della scuola, le famiglie hanno messo in atto vere e proprie strategie atte a garantire il successo scolastico dei figli praticando il più delle volte un uso privato della scuola pubblica o mettendo di volta in volta in concorrenza pubblico e privato.

C) Si voleva altresì osservare in nuce le trasformazioni del legame fra le generazioni indagando massimamente la tenuta della trasmissione dei valori e dell'autorità di cui godono ancora gli adulti nei confronti dei giovani. La presunta e mai dimostrata crisi valoriale che attraversa la Francia al pari di tante società contemporanee si riscontrerebbe nei rapporti fra insegnanti e scolari (come in quelli fra genitori e figli).

D) Infine, la scuola è un luogo forte per massima parte delle giovani generazioni di socializzazione fra pari. Non sorprenda allora che non siano mai stati sopiti i timori suscitati dalla forte concorrenza esercitata dalla pregnanza della cultura giovanile (a volte accusata di essere il crogiolo della delinquenza giovanile).

A motivo della sua centralità nella società francese, la scuola è dunque in questo paese oggetto di politiche e innumerevoli dispositivi amministrativi, al centro di dibattiti sull'adempimento delle sue missioni a cui hanno grandemente partecipato sociologi e altri esperti. L'aumento delle aspettative sociali e individuali nei confronti della scuola, delle sue missioni, dei suoi rappresentanti e l'interesse mostrato per gli svariati suoi ambiti di funzionamento spiegano pertanto l'interesse che il fenomeno del *décrochage scolaire* o *descolarisation* ha suscitato dalla seconda metà degli anni 1990 in poi. Per capire quello che è apparso a tutti come il lato oscuro della promozione sociale, dell'integrazione scolastica e della *partnership* scuola/famiglia, ci soffermeremo nella conferenza sul sorgere di tale fenomeno, sulle logiche sociali a cui obbedisce rifacendoci alle spiegazioni proposte dagli studiosi nelle indagini più recenti sull'argomento.



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE**

Bologna, 27 marzo 2006
Sala Italia - Palazzo dei Congressi

Prima sessione

Abstract relazione di:

- **Prof. José Francisco Romo (Università di Madrid)**
La dispersione scolastica in Spagna

Vorrei partire da un fatto: negli studi sulla situazione scolastica in Europa e nel mondo, la Spagna si trova al livello più basso di dispersione scolastica. Nel mio intervento per descrivere la situazione spagnola mi riferirò agli studi internazionali più importanti (PISA – Oecd, Unesco) e ad altri studi sulla situazione spagnola. Parlando della dispersione ci riferiremo all'abbandono del sistema educativo e al non raggiungimento degli obiettivi che il sistema educativo si propone (titolo di studio obbligatorio).

I dati mostrano che in questi ultimi anni un 25% e un 45% della popolazione scolastica non riesce a terminare gli studi obbligatori. I pedagoghi e gli psicologi della educazione quantificano la dispersione in funzione di parametri e variabili basati su un'idea di educazione che ha come obbiettivo l'apprendimento. L'I.N.C.E. (Istituto Nacional de la Calidad Educativa), negli studi realizzati con padri, alunni e professori, mette in luce che la società chiede oggi al sistema educativo spagnolo innanzitutto di realizzare la funzione di "parking" (occuparsi dei ragazzi fino ai 16 anni), in seconda istanza che li faccia diventare buoni cittadini (che rispettino le regole), inoltre che insegni le nuove tecnologie e le lingue straniere in funzione del successo nel lavoro futuro. Solo in ultima istanza i genitori chiedono al sistema educativo di educare i figli come persone.

Dal 1970 le leggi spagnole di educazione si sono proposte il raggiungimento dell'educazione obbligatoria fino ai 16 anni con l'idea di offrire uguali possibilità a tutti i giovani, inoltre hanno favorito un forte intervento dello Stato nel compito educativo. Nonostante ciò, la società spagnola ha mantenuto spazi educativi propri, come ad esempio "las escuelas concertadas y las escuelas privadas", che rappresentano il 35% del totale (analizzerò i cambiamenti legislativi accaduti e le loro conseguenze).

Un altro elemento su cui mi soffermerò sono le trasformazioni prodotte nella società spagnola moderna dai mezzi di comunicazione che, come generatori di mentalità, hanno contribuito a diminuire il valore della scuola, proponendo come modello il successo facile e il benessere. Il disagio giovanile in Spagna non è solo dei pochi che vanno contro il sistema, ma comincia ad essere abituale tra la maggioranza. È questo il motivo per cui la dispersione e il rischio di dispersione sono molto più alti di quanto le statistiche ufficiali sambrano dire. La presa di coscienza di questa criticità sta obbligando gli esperti a una riformulazione del concetto di educazione che abbia maggiormente a che fare con le motivazioni delle persone. Questa prospettiva, come si vedrà, sta implicando anche l'ambito politico per quanto riguarda le riforme educative.



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE**

Bologna, 27 marzo 2006
Sala Italia - Palazzo dei Congressi

Seconda sessione

Abstract relazione di:

- **Prof. Paolo Terenzi (Università di Bologna)**
Presentazione della ricerca qualitativa
Buone pratiche in Emilia-Romagna nel contrasto alla dispersione

Nella relazione saranno presentati in modo sintetico: a) una descrizione del disegno della ricerca; b) le fasi che hanno portato alla individuazione del campione; c) la griglia utilizzata per le interviste semi-strutturate; d) le pratiche indagate; e) l'analisi del contenuto realizzata sui testi raccolti; f) le conclusioni¹.

L'indagine qualitativa non ha inteso studiare il fenomeno della dispersione da un punto di vista teorico, né dal punto di vista dei ragazzi dispersi o a rischio di dispersione. L'attenzione si è invece indirizzata sull'analisi delle pratiche di contrasto alla dispersione scolastica e di promozione del successo formativo in Emilia-Romagna. La ricerca individua e analizza alcune tendenze emergenti per offrire indicazioni significative, dal punto di vista teorico e dal punto di vista operativo, a coloro che sono interessati a studiare il fenomeno o che sono chiamati a fronteggiarlo attivamente. Pur tenendo conto della peculiarità del metodo qualitativo (lo scopo della ricerca non è individuare nel territorio di riferimento un campione rappresentativo dal punto di vista statistico), il quadro composito dei soggetti intervistati consente una presa di visione ampia e differenziata. Le iniziative prese in esame provengono infatti da tutte le province; i soggetti promotori sono pubblici, privati o di terzo settore; i destinatari sono ragazzi della scuola secondaria (di primo grado e di secondo grado) e giovani adulti che, per diversi motivi, non hanno portato a termine un regolare percorso formativo.

¹ Si rimanda al rapporto finale della ricerca, in corso di pubblicazione: P. Terenzi, *Contrasto alla dispersione e promozione del successo formativo. Buone pratiche in Emilia-Romagna*, FrancoAngeli, Milano, 2006. Si ringrazia l'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, che ha finanziato la ricerca commissionata al Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, per aver autorizzato la pubblicazione.



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE**

Bologna, 27 marzo 2006

Sala Italia - Palazzo dei Congressi

ELENCO ALFABETICO DELLE ESPERIENZE ANALIZZATE

Bottega del teatro del Rubicone, Gatteo (Fc); Ceis, Modena; *Centro servizi per il benessere scolastico*, Bologna; *E-learning per il recupero del Debito Formativo*, Parma; *Gapa* (Gruppo di Attenzione ai Processi di Apprendimento), Parma; *Genitori-Partners*, Ravenna; *Get* (Gruppi Educativi Territoriali), Reggio Emilia; *Icaro... ma non troppo*, Reggio Emilia; *Il Cerchio magico*, Cesena (Fc); *Il Salvagente*, Forlì; *La Calamita*, Piacenza; *Metodo Feuerstein contro la dispersione*, Rimini; *Mistral*, Ferrara; *Non uno di meno*, Cesena; *Pass* (Prevenzione, Accompagnamento, Socialità, Sviluppo), Ferrara; *Passaggi: rete di scuole per favorire il successo scolastico*, Reggio Emilia; *Percorsi di accompagnamento da una scuola all'altra*, Cento (Fe); *Per una scuola che sa accogliere*, Modena; *Polo* (Prevenzione, Orientamento, Lavoro, Occupazione), Reggio Emilia; *Progetto contro la dispersione scolastica*, Piacenza; *Progetto Maicol*, Forlì; *Progetto Scuola Aperta*, Lido degli Estensi (Fe); *Promozione del benessere nei contesti scolastici*, Santarcangelo di Romagna (Rn); *S.O.S. Sportello*, Faenza (Ra); *Scholé. Il club dello studio come scoperta*, Bologna; *Scuola serale di San Patrignano*, Coriano (Rn); *Scuole in rete*, Fidenza (Pr); *Sport a scuola*, Bettola (Pc); *Sportello di ascolto degli istituti superiori di Correggio*, Correggio (Re); *Sportello di ascolto e tutor didattico del Liceo Einstein*, Rimini; *Sportello di ascolto, sportello didattico*, Castel San Giovanni (Pc); *Transizione alla prima e seconda classe della scuola secondaria*, Finale Emilia (Mo); *Tutorato a sostegno dell'obbligo formativo*, Bologna; *Voglia di gruppo*, Parma.

GRIGLIA UTILIZZATA PER LE INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE

Finalità. Quando, come e perché è nato il servizio? Chi è il soggetto promotore? "Chi" sono gli utenti? Quali sono le principali attività realizzate? Come è valutata l'efficacia del servizio? Cosa vorreste sentirvi dire dagli utenti? *Cultura organizzativa*. Che cosa significa il nome del servizio? Perché è stato scelto? C'è uno slogan o una parola usata per descrivere la vostra *mission*? Quali sono i vostri punti di riferimento dal punto di vista ideale? Quali beni/valori vorreste veder emergere negli utenti?

Integrazione. Che cosa lega principalmente gli operatori tra loro? Esiste un gruppo progettuale e decisionale? Gli operatori seguono un percorso formativo comune? Come entrate in contatto con i potenziali utenti? Che tipo di relazione si stabilisce con loro? Ci sono partners che collaborano alla realizzazione del servizio (enti locali, mondo del lavoro, società civile, università...); Le famiglie sono coinvolte nel servizio? Se sì, in che modo? Ci sono forme di coordinamento con soggetti che erogano servizi analoghi al vostro?

Risorse. Come si finanzia il servizio? Per gli utenti il servizio è gratuito o a pagamento? Dove e quando viene offerto? Chi sono gli operatori e come sono scelti? Gli operatori sono retribuiti?

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE PRATICHE E DEI PROGETTI

Le pratiche adottate e analizzate sono assai diversificate. Nella vita dell'adolescente, il passaggio da un ordine di scuola ad un altro è uno snodo fondamentale, ricco di attese ma anche di insidie. In questo frangente, come hanno messo in luce anche ricerche internazionali, il clima di *accoglienza* che la scuola riserva al nuovo arrivato può generare beni relazionali capaci di contrastare le tendenze anomiche. Nella cura di questo aspetto si distinguono in modo particolare per la sistematicità e la qualità delle iniziative offerte il "Processo di accoglienza voglia di gruppo", realizzato presso l'Ipsia "P. Levi" di Parma. Le pratiche messe in atto per prevenire la dispersione attraverso l'accoglienza contemplano azioni come la somministrazione di un questionario all'ingresso per individuare eventuali aree di criticità cognitive e relazionali, l'introduzione degli studenti del primo anno nella scuola attraverso la presentazione del personale docente e non docente, delle regole e dei tempi della vita scolastica, del Pof, delle attività promosse (come il giornale scolastico e le visite di istruzione).



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE**

Bologna, 27 marzo 2006

Sala Italia - Palazzo dei Congressi

Avendo l'Ipsia Levi una presenza rilevante di studenti che provengono da fuori del contesto urbano, sono state approntate anche specifiche iniziative per far conoscere la città, la sua storia e luoghi sensibili in base all'indirizzo di studio proposto. Il progetto "Transizione alla prima e seconda classe della scuola secondaria", realizzato all'Istituto di Istruzione Superiore "I. Calvi", di Finale Emilia (Mo), si articola invece in tre fasi: un gruppo di studenti del primo anno, corrispondente a metà classe, incontra lo psicologo e il referente del Cic cinque volte per un totale di sei ore, la prima fase si conclude con un test. La seconda fase è incentrata sul metodo di studio e la terza fase prevede interventi dello psicologo con studenti in grave difficoltà. Uno strumento utilizzato è anche quello del contratto formativo stipulato tra i docenti e gli studenti in cui si assumono impegni reciproci.

Altro fattore determinante nel successo formativo è la capacità degli educatori di rispondere a problemi che nei ragazzi sono tanto diffusi quanto rilevanti, come la scarsa motivazione allo studio, le carenze nel metodo e l'incapacità di gestire il tempo dello studio. Le azioni in questo ambito sono differenziate (oltre che per metodologie e finalità), anche per soggetti promotori. Si segnalano in primo luogo scuole (statali, paritarie o reti di scuole) attive nell'*aiuto allo studio*. "S.O.S. Sportello", è il nome di una iniziativa promossa dall'Itecg "Oriani" di Faenza per attivare iniziative di recupero e per tener conto delle esigenze di tutti gli studenti che sentono la necessità di approfondire alcuni argomenti. Gli alunni possono richiedere incontri con uno dei docenti della disciplina che si è reso disponibile per questo tipo di attività; l'elenco dei docenti, i giorni e gli orari in cui sono disponibili sono a disposizione degli alunni in vice-presidenza. L'alunno deve, entro due giorni prima dell'incontro, indicare il proprio nominativo, la classe di appartenenza e l'argomento da trattare; il giorno stabilito il docente è a disposizione dello studente per le eventuali spiegazioni, per chiarimenti e approfondimenti. Il "Progetto scuola aperta" del Polo scolastico "Remo Brindisi" di Lido degli Estensi intende favorire l'apprendimento degli allievi, attraverso interventi di recupero formativo sia durante l'orario curricolare, sia in orario pomeridiano. Rientra in questo genere di azioni anche il progetto "Scuole in rete", che ha come capofila l'Istituto paritario "Canossa" di Fidenza ed ha come attività caratterizzanti: i) moduli sul recupero delle motivazioni e dello stare bene a scuola e sul metodo di studio; ii) laboratori didattici centrati sulla comunicazione; iii) percorsi di accompagnamento individuale. Sempre nell'ambito dell'*aiuto allo studio*, non mancano infine iniziative consolidate promosse da soggetti di terzo settore come "Il Salvagente" di Forlì che ha come obiettivi: i) centrare la questione dello studio sulla motivazione e sul metodo; ii) favorire l'autostima del ragazzo anche attraverso l'aiuto di un tutor; iii) promuovere la cultura dello studio nelle reti relazionali in cui è inserito il ragazzo; iv) favorire la formazione integrale della persona. Gli strumenti utilizzati sono il tutoring, l'*aiuto allo studio* due pomeriggi la settimana (il servizio pomeridiano è aperto a studenti di tutte le scuole superiori di Forlì ed è prestato nei locali di una scuola con cui è stato stipulato un accordo), brevi corsi di approfondimento su argomenti specifici, momenti di aggregazione giovanile. Azioni analoghe sono proposte da "Scholé. Il club dello studio come scoperta". Il servizio, aperto a studenti di tutte le scuole superiori di Bologna, è offerto nella sede della associazione e ha come aspetti qualificanti: la possibilità per i ragazzi di studiare con l'assistenza di un insegnante e insieme ad altri compagni in un ambiente che favorisce la concentrazione, la possibilità di fruire di lezioni e sostegno didattici da parte di tutor e docenti qualificati, la possibilità di arricchire e approfondire lo studio partecipando ad attività culturali e ricreative. La Provincia di Parma, in collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado, ha realizzato l'innovativo progetto "E-learning per il recupero del debito formativo". Gli studenti delle scuole superiori della provincia di Parma hanno a disposizione percorsi online per recuperare il debito formativo nel corso dell'estate. Possono scegliere i tempi, i luoghi e le strategie di studio seguiti da un tutor in grado di monitorare l'avanzamento delle attività di recupero di ogni studente. Gli studenti del biennio hanno a disposizione percorsi di recupero



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE
Bologna, 27 marzo 2006**

Sala Italia - Palazzo dei Congressi

in Matematica, Italiano, Latino e Fisica che sono disponibili anche durante l'anno scolastico per prevenire l'assegnazione del debito e per sostenere gli studenti in difficoltà. Il progetto Mistral promosso dalla Provincia di Ferrara (con la collaborazione di Centri di Formazione) è rivolto alle scuole medie e si propone di offrire un sostegno all'apprendimento. Prevede una prima fase di colloqui individuali da parte di psicologi, e una seconda fase in cui sono previsti in tre percorsi: a) ciclo di incontri individuali di secondo livello di 4-5 ore in cui possono partecipare anche i genitori; ii) percorsi formativi di tipo laboratoriale per piccoli gruppi (25 ore); c) peer-education.

La didattica laboratoriale, è una metodologia ricorrente ed è promossa con particolare sistematicità da "La Bottega del Teatro del Rubicone", Scuola media "Pascoli" di Gatteo (Fc), attraverso il teatro; dal progetto lo "Sport a scuola", promosso dall'Istituto comprensivo di Bettola (Pc) e soprattutto dal progetto in rete che coinvolge tutte le scuole secondarie di primo grado di Modena, capofila Scuola media statale "P. Paoli", denominato "Per una scuola che sa accogliere". In questo progetto sono promossi: i) laboratori pomeridiani specifici per ragazzi problematici comportamentali, svolti sotto la guida di educatori esperti; ii) laboratori pomeridiani per tutti svolti sotto la guida di un genitore e/o di volontari; iii) laboratori solo per problematici al mattino; iv) percorsi individualizzati svolti con un docente del consiglio di classe; v) attività di recupero, per ragazzi con difficoltà scolastiche, che possono assumere la forma del recupero di competenze specifiche o dello studio guidato; vi) attività in classe per tutti sull'apprendimento cooperativo e sulle dinamiche di gruppo.

Nella relazione con studenti a rischio dispersione, in certi casi si è dimostrata utile la figura di un *tutor* che si affianchi agli altri docenti. Nei casi esaminati, il tutor può essere un altro docente coadiuvato da personale esterno alla scuola come avviene nel progetto Gapa "Gruppo di Attenzione ai Processi di Apprendimento", IPS "Giordani" di Parma, questa iniziativa si segnala anche per essere una delle più efficaci nella fase di auto valutazione e di monitoraggio delle iniziative svolte; e al Liceo "Einstein" di Rimini, è stata istituita la figura di un tutor didattico capace di supportare e indirizzare i percorsi formativi dei ragazzi. Il tutor può essere anche un giovane adulto di età compresa tra i 18 e i 25 anni, come avviene nel caso de "Il cerchio Magico", una iniziativa di tutoring a domicilio realizzata da Arco, società di servizi per i processi partecipati, di Cesena, che sperimenta una particolare forma di peer-education. La provincia di Bologna, Servizio per il lavoro, utilizza come tutor un professionista operante presso i centri per l'impiego secondo quanto previsto dalla legge 144/1999 sul tutorato a sostegno dell'Obbligo Formativo.

In linea con la legge 162/1990, e spesso in continuità con esperienze precedenti dei CIC (Centro di Informazione e Consulenza), presso molte scuole sono operativi gli *sportelli di ascolto*, una tipologia di intervento che mira a contrastare la dispersione affrontando in modo prioritario le componenti psicologiche e relazionali del disagio giovanile. Tra le iniziative considerate, si segnalano le metodologie adottate dall'Istituto Professionale Casali di Castel San Giovanni (Pc) e dal Liceo "Einstein" di Rimini che come anticipato affianca allo sportello di ascolto anche un tutor didattico, e il progetto "Non uno di meno" promosso in rete promosso dall'Itis Pascal di Cesena. Un'azione paradigmatica perché capace di realizzazione e monitorare un progetto di rete che coinvolge tutti gli istituti secondari di secondo grado di una realtà cittadina (Correggio) è quella che ha come capofila l'Istituto Tecnico Statale "Einaudi" di Correggio, che si avvale della consulenza della associazione Pro.di.gio di Novellara nella progettazione e nella realizzazione del servizio.

La necessità di costruire una *continuità educativa* (richiamata dalla legge 148/90) tra scuola ed extra-scuola anima molte iniziative. Nel progetto di rete "Genitori-Partners" (scuola capofila Itis Baldini di Ravenna, in collaborazione con il Prof. E. Morgagni dell'Università di Bologna) si assume come interlocutore privilegiato la famiglia, nella convinzione che è



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE
Bologna, 27 marzo 2006**

Sala Italia - Palazzo dei Congressi

possibile far diventare la relazione fra scuola e famiglia un agente-collaboratore del successo formativo degli allievi. L'intervento prevede sei fasi: diagnosi territoriale, focus group, formazione, sperimentazione, monitoraggio e valutazione dei risultati, socializzazione dei risultati. Il CET "Centro Educativo Territoriale" di Santarcangelo (promosso dalla Comunità Montana Valle del Marecchia) prevede tra le sue attività un'area tematica sulla promozione del benessere scolastico che ha come obiettivi proposti ai soggetti operanti nel territorio: la promozione di competenze degli insegnanti; la conoscenza degli aspetti generali del fenomeno; la conoscenza degli aspetti specifici del disagio; la prevenzione; la comunicazione scuola/famiglia. Il progetto "P.o.l.o." (Prevenzione, Orientamento, Lavoro, Occupazione), promosso dal Comune di Reggio Emilia, Ufficio la Città Educativa, è rivolto a ragazzi e ragazze che, durante il percorso scolastico obbligatorio, hanno difficoltà a partecipare alle attività di studio proposte ed esprimono maggior interesse verso la praticità e la manualità. Il servizio offre la possibilità di frequentare per, al massimo, due mattine alla settimana stages, presso artigiani, aziende e servizi, che hanno lo scopo di orientare i ragazzi al mondo del lavoro e di indirizzarli verso una specifica professione. La possibilità di partecipare ad essi è realizzata dagli operatori del progetto, dagli insegnanti (eventualmente da assistenti sociali, psicologi ed educatori) d'intesa con le famiglie e i ragazzi stessi. I "Get" "Gruppi educativi territoriali" sono un servizio del Comune di Reggio Emilia realizzato in collaborazione con l'AUSL, scuole elementari e medie, circoscrizioni. I Get attuano un intervento educativo rivolto al tempo libero di bambini e ragazzi tramite spazi di integrazione con i coetanei, sperimentazione di attività in contesti che favoriscano processi di conoscenza e motivazione. Attività di formazione pomeridiane (come l'aiuto nello svolgimento dei compiti di casa e attività laboratoriali) sono offerte anche dal Centro di aggregazione "La calamita" di Piacenza. Le attività si svolgono nei locali di tre plessi scolastici e sono svolte a stretto contatto con i docenti e i servizi sociali. Un altro progetto esaminato incentrato sulla continuità è il "Maicol" (progetto di rete, capofila Scuola media statale "Orsini" di Forlì) che si articola in tre occasioni educative: Maicol, per alcuni ragazzi delle classi terza media; over Maicol, tutoraggio per "alunni" a rischio; Junior/Nessuno escluso per alunni delle classi seconde medie e classi della scuola elementare con attività di laboratorio per favorire la motivazione. Il Maicol si svolge presso le scuole e i laboratori annessi ai Cfp, sono coinvolti due tutor provenienti dalle scuole medie, due psicologi provenienti dalla formazione professionale, esperti di laboratorio. Il progetto "Pass", promosso dalla Provincia di Ferrara, è realizzato in collaborazione con i CFP e prevede cinque fasi: analisi del fenomeno dispersione; preparazione del clima per le attività; realizzazione delle attività; monitoraggio e strumenti per le situazioni di abbandono; valutazione congiunta delle attività.

Poiché, come hanno mostrato ormai numerosi studi, una scelta erranea nel percorso scolastico aumenta il rischio di dispersione, è degna di nota l'attività di ri-orientamento realizzata ormai da anni dal progetto "Passaggi: rete di scuole per favorire il successo scolastico", promossa dall'ITC Scaruffi di Reggio Emilia. Questo progetto ha saputo superare nel migliore dei modi i cambiamenti normativi sul tema dei trasferimenti degli studenti individuando soluzioni capaci di tenere in considerazione sia le esigenze delle scuole sia le aspirazioni ritrovate dei ragazzi.

Nei casi più difficili, che comprendono ragazzi a forte rischio di abbandono e/o ragazzi dispersi si è rivelata particolarmente efficace la proposta "Icaro... ma non troppo", una scuola di seconda opportunità che è iniziativa suggerita dalla Commissione Europea come buona pratica per il conseguimento dell'obbligo formativo. Accedono al progetto ragazzi segnalati dalla scuola media nella quale sono iscritti nel quindicesimo anno di età e solitamente hanno più di una bocciature alla spalle, o ragazzi già segnalati come inadempienti. Ai ragazzi viene proposto un patto formativo, accettato il quale frequentano il progetto cinque giorni la settimana per quattro ore al giorno (orientamento, recupero scolastico, laboratori), e usufruiscono



**SCUOLA E CONTRASTO
AL DISAGIO GIOVANILE ED ALLA DISPERSIONE
SEMINARIO CON CARATTERE INTERNAZIONALE**

Bologna, 27 marzo 2006

Sala Italia - Palazzo dei Congressi

per tre settimane non continuative di uno stage in azienda. A giugno i ragazzi di Icaro sostengono l'esame di Licenza della scuola secondaria inferiore. Il *rientro formativo*, attraverso il percorso della scuola serale, organizzata dalla Comunità di San Patrignano in collaborazione con istituti scolastici del territorio ha portato preziosi frutti sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo e permette a giovani adulti usciti precocemente dal sistema scolastico di conseguire un diploma. Altra pratica emersa è quella di orientare la didattica in aula (o predisporre percorsi formativi ad hoc) verso l'acquisizione delle *life skills*, in conformità alle linee guida indicate da organismi internazionali. In questo settore si sono segnalate in modo particolare le iniziative del Cam, Centro per l'apprendimento mediato di Rimini che applica il Metodo Feuerstein contro la dispersione in una serie di percorsi formativi predisposti per scuole di Rimini e di altre zone all'interno della Regione. Attento alle Life Skills è anche il "Centro Servizi per il Benessere Scolastico", presso Istituto Minguzzi di Bologna che propone a tutti i soggetti coinvolti nella educazione programmi e interventi che cercano di affrontare il problema del disagio e della dispersione da un punto di vista organico. Azioni sistemiche di ampio raggio sono realizzate in seno al "Progetto contro la dispersione scolastica" realizzato grazie a un accordo tra comune di Piacenza e Università cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza. Una azione di sistema centrata sulle dinamiche relazionali è promossa nei progetti realizzati dal Ceis di Modena, che è stato capofila negli di una ricerca-azione su *Scuola, famiglia e territorio: la rete del prendersi cura* che ha coinvolto soggetti di diverse regioni italiane.